



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE NUM. 13

DICEMBRE 2017

UOMINI DI PACE

Il tema portante per l'articolo che apre questo numero del nostro giornale parrocchiale è "obbligato": parliamo di pace!

Ce lo chiedono le festività di questo periodo: chiudiamo l'anno con il Natale e iniziamo il nuovo con una festa liturgicamente mariana (Maria Santissima, Madre di Dio), ma da decenni il primo gennaio è anche la *Giornata della Pace*. Il sei gennaio poi,

l'Epifania, è la festa dei popoli del mondo, rappresentati nei Magi che di lontano cercano il Re atteso, alla cui nascita è annunciata "pace agli uomini, che Dio ama".

Ce lo chiede il mondo con le, a dir poco complicate, situazioni di guerra in atto o in pericolo di verificarsi.

Ce lo chiede il nostro territorio, direttamente portato dentro la produzione e il commercio di armi che vanno a produrre effetti di morte nel vicino Medio Oriente.



Ce lo chiede la vita, anche la nostra più vicina, esposta anch'essa ad occasioni di conflitto sociale o anche, ancora più vicino, a livello familiare.

"Ce lo chiede" significa che il tema della pace esige di essere reso, da ciascuno e da noi comunità di persone, patrimonio delle nostre riflessioni e dei nostri impegni.

Riflessioni, innanzitutto, per comprendere quanto la pace sia un bene prezioso, bello e carico di effetti positivi che ci fanno vivere

bene; mentre, senza di essa, la vita nostra diventa grama per noi stessi e gravida di effetti deleteri sulla convivenza con gli altri.

Non ci vuole molto a vedere gli effetti deleteri più vistosi in alcune parti del mondo... non solo nelle rovine e nelle statistiche di morte e di persone ferite o mutilate. Tra gli effetti - si fa per dire - meno vistosi, la forzata tras migrazione di intere popolazioni; la maggior parte di esse rimane nei paesi limitrofi (il solo Libano, paese di 4,4 milioni di

abitanti, ospita oltre un milione e mezzo di rifugiati provenienti dalla Siria!), ma in gran numero giungono anche da noi. Il discorso sul comprendere sarebbe lungo perchè, pur vedendo, in tanti non comprendono e continuano a predicare che la guerra non si può evitare, che hanno quel che si meritano, a produrre e vendere armi ... Ma dopo il comprendere vengono gli impegni. Li riassumo praticamente in uno: vivere nel proprio ambiente (famiglia, società, parrocchia, ...) da persone

(continua a pag.2)



ALLA RICERCA DELLA CITTADINANZA

Attualmente, la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana è regolata dall'ultima legge in materia di cittadinanza, del lontano 1992. Tale legge prevede una modalità di acquisizione della cittadinanza chiamata "jus sanguinis", secondo cui un bambino è considerato cittadino italiano se almeno uno dei genitori è cittadino italiano. Nel caso di un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito in territorio italiano, deve raggiungere il 18° anno di età e risiedere in Italia legalmente ed ininterrottamente per poter diventare cittadino italiano. La nuova

legge, ferma in senato

Lo "jus soli" temperato stabilisce che un bambino nato in Italia da genitori stranieri, diventi cittadino italiano se almeno uno dei genitori dimora nel nostro paese legalmente da almeno 5 anni. Qualora il genitore portatore di permesso di soggiorno non provenga da uno degli stati dell'unione europea, è necessario il possesso di altri tre parametri:

- Avere un reddito non inferiore all'importo annuo di assegno sociale,
- Disporre di alloggio idoneo secondo la legge,
- Superare un test di conoscenza della nostra lingua.

(continua a pag.4)

legge, ferma in senato dopo l'approvazione alla camera in data 13 ottobre 2015, introduce due nuovi criteri per ottenere la cittadinanza prima del compimento dei 18 anni: lo "jus soli" temperato (diritto legato al territorio), e lo "ius culturae" (diritto

In questo numero:

Alla ricerca della cittadinanza	1
Accoglienza lontana ma vicina	2
Festa degli alberi 2017	2
Vecchie ideologie ...	3
I giovani e il bullismo	4
Ma lo spinello non fa male!	5
Non solo preistoria	6
La riapertura del cinema	6
Riconversione della RWM	7
In breve	8
Sardità	8
Tantu po' arriri	8

IN CAMMINO

ACCOGLIENZA LONTANA MA VICINA

In diverse occasioni, sia durante gli incontri di programmazione dell'anno pastorale che di catechesi, la comunità ha accolto la proposta di proseguire l'impegno di farsi prossimi nell'accoglienza di persone che indubbiamente sono meno *fortunate*, verso le quali anche il Papa ci chiede di volgere la nostra attenzione per riconoscervi il *volto* di Gesù e amarlo con semplicità ma concretezza. Lo scorso anno abbiamo pensato di supportare una famiglia di nigeriani nel percorso di raggiungimento di una propria autonomia, nell'ambito del progetto della Caritas "Rifugiato a casa mia", che oramai volge al termine. Grazie all'impegno e alla collaborazione di tanti, qualche cosa è stata fatta nonostante le aspettative di integrazione e conoscenza reciproche siano state in parte disattese. Ma la vita è fatta di incognite e variabili non prevedibili ... l'importante è aver fatto tutto per amore e quello resta!

Quest'anno, si è pensato di prestare attenzione a "quelle periferie" che non sono poi così tanto distanti fisicamente, ma che



spesso sono oggetto di disattenzione, indifferenza e pregiudizio. Nella nostra parrocchia, in termini di competenza territoriale, dimorano due piccole comunità di adulti e minori non accompagnati, extracomunitari. Vivono in appartamenti regolarmente autorizzati al funzionamento quali *centri di prima accoglienza*, gestiti da un'associazione cittadina che si occupa della loro integrazione fornendo assistenza materiale, socio-sanitaria, scolastico/educativa, legale/amministrativa, nel rispetto delle disposizioni previste dalla complessa normativa italiana ed europea in materia di accoglienza ed immigrazione.

A seguito dell'incontro avuto con i responsabili di Casa Emmaus, che gestiscono il progetto con fondi comunitari, e di alcuni parrocchiani che hanno dato disponibilità, si è ipotizzato di collaborare per sostenere le attività che già sono poste in essere e poterle così incrementare. Alcuni bisogni si sono rivelati fondamentali: la necessità di migliorare la conoscenza della lingua italiana, di supportare le attività di sostegno scolastico, di perfezionare la capacità di lettura e comprensione del testo scritto, ecc..

(d.m.)

PASSO DISABILI

Udite, udite! Voci ufficiose dicono che finalmente il Comune, dopo aver da tempo approvato il relativo regolamento, ha ripartito finalmente i fondi per il culto, disponibili. La notizia non può che rallegrarci, dal momento che la parrocchia da tempo aveva presentato richiesta per il passo-disabili e i lavori per allontanare l'umidità dalla chiesa, specialmente dalle parti inferiori, come la cripta. A contributo pervenuto (che copre, bisogna dirlo, solamente il 75% dell'importo), i lavori dovrebbero consentire il passaggio da ambo i lati della chiesa, mediante il rifacimento-completamento dei marciapiedi laterali.

Il problema dell'umidità è presente soprattutto dalla parte della via XX Settembre, nel punto più basso dello sterrato; qui il marciapiede dovrebbe essere rialzato e allargato.

Che non sia la volta buona?



(continua da pag.1)

che costruiscono dialogo e pace; farsene poi convinti propagatori parlandone, approfondendo. La pace è valore così alto che nemmeno la perdita di lavoro può esserle contrapposta. Lo esige la coscienza e il valore vita che non può valere solo per noi ma per tutti, anche i lontani. Poi, è vero, il realizzarla nel mondo non è in nostro potere. Almeno dove viviamo, però, certamente possiamo essere uomini di pace. Infine, da uomini di fede, possiamo pregare. Pregando acquisiamo più luce e più forza di vita.

Auguri a tutti di pace. (don Roberto)

FESTA DEGLI ALBERI

È il quarto anno che la parrocchia organizza e celebra la "Festa degli alberi", da quando nel 2014 lanciammo la proposta di voler realizzare un giardino nello spazio dietro la chiesa, anche attraverso una raccolta-fondi. Ogni anno, per l'occasione, abbiamo invitato le scolaresche e i bambini hanno messo a dimora una piantina della macchia mediterranea. Anche quest'anno, dunque, sabato 16 dicembre dalle ore 10.00, alcune classi dell'istituto comprensivo Pietro Allori di Iglesias sono venute a trovarci. Purtroppo

non si sono potuti piantare gli alberelli a motivo della pioggia che ha reso il campo impraticabile. Ad ogni modo sono state proiettate delle immagini a dimostrare com'era prima e com'è adesso, ma soprattutto come dovrà essere una volta che gli alberi e gli arbusti cresceranno! Dopo la spiegazione del perché della scelta delle specie vegetali autoctone nel rispetto del paesaggio tipico della nostra zona, gli alunni hanno voluto allietarci con alcune canzoni di Natale e tra un dolcetto e l'altro ci siamo dati appuntamento al prossimo anno.

VECCHIE IDEOLOGIE E NUOVE DISCRIMINAZIONI

Nel leggere la cronaca dei giorni nostri, pare di immergersi nuovamente nel passato, negli anni '20 del Novecento, in un'epoca che di lì a poco avrebbe mostrato al mondo quale forza distruttrice sono in grado di veicolare i pregiudizi, le intolleranze e i razzismi nei confronti di chi appartiene ad un'altra cultura, religione o etnia. Negli ultimi tempi, infatti, la società civile italiana sta assistendo sconcertata al riaffacciarsi di vecchie ideologie razziste sbandierate da movimenti, sempre più nutriti, di estrema destra come "Forza Nuova" e "Casa Pound". Queste formazioni politiche del nuovo millennio rivendicano il diritto di opporsi all'operato di organizzazioni fortemente impegnate nell'accoglienza dei migranti. Recentemente, alcuni giovani militanti del *Veneto Fronte Skinheads* (neonazisti) hanno cercato di catalizzare l'attenzione irrompendo con un blitz a Como, mentre era in corso un convegno promosso dall'associazione "Como senza frontiere"; leggendo un comunicato hanno voluto ribadire il loro dissenso sullo *Ius Soli* e le politiche in favore degli immigrati; mentre a Roma, nei giorni successivi, presso la sede dei quotidiani *La Repubblica* e *L'Espresso*, giovani incap-



attraverso film, libri e testimonianze, ciò che è avvenuto nei campi di sterminio in tutta Europa, ai danni di ebrei, zingari, omosessuali, dissidenti politici, ecc.? Tutto ciò è stato possibile anche con la complicità dell'indifferenza di molti, di tutti coloro che di fronte all'ingiustizia delle Leggi Raz-

ziali del 1938, in Italia, hanno preferito voltare lo sguardo dall'altra parte o addirittura hanno giustificato una così crudele strategia politica. La maggior parte degli italiani, invece, oggi vuole reagire, stare a fianco di chi scappa da guerre, violenze, torture e ingiustizie di ogni genere; è disposta a far sentire la propria voce e, in maniera pacifica, manifestare in nome della libertà, dell'uguaglianza e di tutti gli altri principi antifascisti sanciti nella Costituzione Italiana che, a distanza di 70 anni dalla sua nascita, ha ancora bisogno di essere difesa. È ciò che è avvenuto a Como, sabato 9 dicembre 2017; con una imponente manifestazione contro ogni forma di fascismo e intolleranza, migliaia di persone hanno risposto alla prepotenza dei naziskin e di quei leader politici di centro-destra, assenti per l'occasione, che minimizzano gli atti intimidatori definendole delle "ragazzate". Tutte le altre forze politiche di centro-sinistra e sinistra, invece, non hanno voluto mancare ad un appuntamento che dava l'opportunità di sottolineare la necessità che questi, sempre più frequenti, episodi non devono assolutamente essere sottovalutati. Sul palco di Como, giovani e volontari hanno letto i testi dell'antifascismo di Calamandrei, Pertini, Levi e Gramsci per ricordare che un'opposizione alle discriminazioni razziali è sempre giusta e doverosa in un mondo in cui c'è posto per tutti.

(e.f.)

**CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE
L'ARCHIVIO STORICO - FOTOGRAFICO
DELLA NOSTRA PARROCCHIA!**

**Chiunque abbia in casa documenti o fotografie
vi invitiamo a farle conoscere in parrocchia,
così da poter mettere insieme più materiale
possibile e costruire un consistente
archivio della nostra chiesa.
Segnalateci anche dei nominativi di testimoni
che hanno ricordi diretti. Chiamateci!**

pucchiati di Forza Nuova hanno lanciato fumogeni colorati e sventolato bandiere col simbolo del loro partito. I giornalisti delle due testate sotto tiro, però, non ci stanno ad abbassare la testa e a farsi intimidire; ritengono, anzi, che non bisogna mai esitare di fronte ad ogni assalto alla libertà di stampa ma, al contrario, schierarsi apertamente contro tutti i movimenti antifascisti, ansiosi di mettere il bavaglio a chi come bandiera vorrebbe sventolare quella del rispetto, dell'accoglienza e della solidarietà. Anche altri Stati Europei non sono immuni dal virus nazifascista. Di fronte a questo scenario in cui molti giovani si lasciano sedurre da idee patriottiche e dal sogno di un mondo "puro" e "privo di contaminazioni di altre etnie", ci si chiede che cosa abbiano fatto le agenzie educative, scuola in primis, in tutti questi anni; che cosa rimane delle iniziative attraverso cui, ogni 27 gennaio (dal 2001 "Giornata della Memoria"), si riflette sui temi dell'uguaglianza e del rispetto, ripresentando,

vece, oggi vuole reagire, stare a fianco di chi scappa da guerre, violenze, torture e ingiustizie di ogni genere; è disposta a far



I GIOVANI E IL BULLISMO

Gli argomenti trattati nello "spazio giovani" sono scelti dai giovani stessi presenti nella redazione. Tra i temi proposti, alla fine è stato scelto un tema di indubbia attualità: la discriminazione presente tra i ragazzi e i giovani stessi, fino alle manifestazioni di bullismo. Le cronache ci dicono come il fenomeno sia presente e diffuso. Qui alcuni ragazzi della redazione scrivono loro considerazioni. Inoltre, c'è il risultato di una piccola inchiesta tra i loro coetanei.

Parlare di "bullismo" è toccare un argomento piuttosto complicato e, nello stesso tempo, molto attuale di questi tempi: è molto più frequente di quanto si possa pensare, anche perchè i ragazzi stessi tendono a nascondere. Questo dipende, forse, da una forma di vergogna che per assurdo non prova chi "fa" del bullismo, ma soprattutto le vittime dello stesso.



Il bullismo è una forma di prepotenza che sfoga in rabbia verso un proprio coetaneo, il quale subisce ripetutamente atti violenti a volte fisici o, peggio, psicologici; senza un motivo apparente, ci si sente presi di mira e soprattutto perseguitati, derisi, umiliati, ... Le vittime, in genere, tendono a nascondere il tutto alle istituzioni scolastiche, genitori o altre persone per vergogna o anche paura per le minacce subite. Nei casi peggiori, tende a chiudersi in se stessi, sentendosi sbagliati e indifesi di fronte ad un accanimento incomprendibile. In genere, i bulli sono spalleggiati da altri ragazzi che partecipano, seppure

in silenzio, nonostante vedano episodi di abusi. In una società che dà più valore all'apparenza piuttosto che alla sostanza e al rispetto dell'altro, il bullismo è per alcuni un modo di apparire; ci si sente leader, forti, là dove nessuno vuole mettere fine a simili comportamenti. È un motivo in più per parlarne, per denunciare chi, con fare arrogante, non ha nessun rispetto - forse per carenze educative - della dignità dei propri coetanei. La denuncia è un modo per dar voce a chi in silenzio subisce; un modo per dar forza a chi si sente debole davanti a tanta violenza gratuita; soprattutto, un modo per indebolire l'omertà, perchè il parlarne possa essere già un inizio che porti ad esorcizzare un male di questo tempo.

(Davide e Francesco)

L'inchiesta

1. **Ti è mai capitato di vedere nella tua scuola casi di discriminazione o bullismo?**
2. **In quale misura? (molti o pochi?)**
3. **Secondo te, da che cosa sono originati?**
4. **I tuoi compagni e gli insegnanti come reagiscono?**
5. **E tu, come li giudichi?**
6. **Che cosa diresti loro?**
7. **Cosa bisognerebbe fare per evitare emarginazione e bullismo tra i ragazzi?**
8. **Che consiglio daresti ad un tuo compagno che è vittima di bullismo?**
9. **Se fossi tu la vittima, che faresti per risolvere il problema?**

(continua da pag.1)

L'altra opportunità per ottenere il diritto di cittadinanza, è costituita dal cosiddetto "jus culturae". Tutti i minori stranieri, nati in Italia o arrivati entro i 12 anni di età, che abbiano frequentato le scuole italiane per almeno 5 anni o superato almeno un ciclo scolastico obbligatorio (scuole elementari o medie), hanno diritto a diventare cittadini italiani. I giovani nati all'estero che arrivano in Italia in un'età compresa tra i 12 e i 18 anni, potranno anch'essi ottenere la cittadinanza dopo aver abitato nel nostro paese per almeno 6 anni ed aver superato un ciclo di istruzione scolastica. Con questa legge sono circa 800 mila gli stranieri che attualmente avrebbero diritto alla cittadinanza secondo lo ius soli temperato e lo ius culturae.

La mancanza di dibattito e di informazione, l'ostilità verso l'immigrazione ormai dilagante in tutta Europa, il numero sempre crescente di rifugiati e la paura del terrorismo, alimentano ostilità e contrarietà

verso questa legge.

E' inspiegabile infatti, perché un bambino nato in Italia, che frequenta le nostre scuole, che gioca con i nostri figli e nipoti e con una padronanza e conoscenza della nostra lingua, talvolta con inflessioni dialettali del luogo di residenza, non abbia diritto a diventare cittadino italiano; mentre lo stesso diritto è riconosciuto al figlio di un cittadino italiano nato e residente all'estero, che non conosce il nostro paese e non parla la nostra lingua.

Le contraddizioni che talvolta si verificano e le numerose situazioni particolari, dovrebbero suggerire una maggiore riflessione ed essere motivo di dialogo ed apertura ad un cambiamento epocale che si sta verificando in tutto il vecchio continente. I nuovi cittadini, i nuovi arrivati in una nazione che invecchia molto velocemente, potranno sicuramente costituire una risorsa per una nuova rinascita. Meditate gente..... (n.p.)



Risultati.

I ragazzi intervistati sono stati pochi, di età compresa tra i 14 e 18 anni e, in prevalenza, capita loro di assistere a molti episodi di bullismo a scuola e con una frequenza quotidiana. Secondo i ragazzi, i comportamenti dei bulli, giudicati stupidi e sbagliati, dipendono da rabbia, aggressività, debolezza e desiderio di "farsi notare", bisogno di sentirsi più forti, per problemi vissuti in famiglia e anche per mancanza di educazione.

Per tutti il bullo è fondamentalmente una persona fragile, insoddisfatta che si sfoga verso i compagni che non reagiscono per sminuirli e far emergere la propria forza, senza capire ciò che realmente fanno.

I professori in genere convocano le famiglie, intervengono direttamente e quando possono cercano di risolvere il problema.

Interessante apprendere che la maggior parte dei giovani direbbe loro che agire così non rende migliori degli altri, non serve e non aiuta a diventare più forti. Qualcun altro è portato a evitarli se non ignorarli, perché "non sono normali" e non hanno capito i valori della vita.

Al fine di arginare il fenomeno indicano la strada della maggiore comunicazione, del rispetto reciproco; qualcuno più punitivo aspira ad una maggiore severità: "al primo



GIOVANI”

MA LO SPINELLO NON FA MALE!

Nel precedente numero, i giovani della redazione hanno parlato di "spazi" popolati ad Iglesias dagli "under" che intendono consumare alcol e droghe leggere senza essere disturbati: hanno messo il dito su una piaga del mondo giovanile, la più grave e la più pericolosa. Tutte le città e anche molti paesi, presentano queste zone di degrado, ma tra i luoghi *riservati* al vizio, alla diffusione e al consumo delle droghe cosiddette leggere (marijuana e hashish), la scuola purtroppo ne è la sede principale. Questa realtà costituisce un fenomeno vastissimo che i più vogliono ignorare, pensando che il consumo di queste droghe sia di poca importanza e comunque marginale rispetto alle problematiche del mondo giovanile. In questa sede, l'intento è quello di dare qualche informazione, seppur semplice, che però possa promuovere una riflessione e contribuire a svegliare qualche coscienza. Qualche considerazione che non vuole né può avere un criterio di scientificità, ma che si propone di incrinare qualche luogo comune riguardo al consumo di queste sostanze. Ritengo che riguardo al consumo e agli effetti dell'alcol e del tabacco ci siano differenze rispetto agli effetti provocati dalla *cannabis* e ai danni che causano al nostro organismo e precisamente al sistema nervoso centrale. Ma quali sono gli effetti che la marijuana provoca al nostro sistema nervoso? La Thc (tetraidrocannabinolo) è il più noto principio attivo contenuto nella *marijuana* e nell'*hashish*, con percentuali ed effetti variabili; è una sostanza psicotropa che legandosi ai recettori "cannabinoidi" del sistema nervoso centrale a vari livelli (corteccia, midollo spinale) stimola il rilascio di dopamina e altri neurotrasmettitori, alterando processi fisiologici. Processi neurofisiologici che vengono amplificati e prolungati e portano all'alterazione di percezioni spazio-temporali, uditive, visive, olfattive, nonché modificano stati d'ansia, euforia, appetito, stanchezza, per citarne alcuni. L'individuo che ne fa uso vive in un mondo virtuale, dal quale esce dopo che cessa l'effetto psicotropo, non senza danni. Infatti, il quadro clinico può evolvere in problemi che da neurologici diventano psichiatrici, come disturbi della personalità che possono evolvere in psicosi. Inoltre, uno degli effetti peggiori della cannabis, è quello di aumentare il rischio di depressione per quei giovani che hanno una più significativa vulnerabilità genetica e una predisposizione alle malattie mentali. Molte università americane hanno condotto e pubblicato degli studi nei quali è scientificamente provato che l'uso, anche saltuario ma protratto nel tempo, di queste sostanze porta a danni permanenti a carico del sistema nervoso centrale, con conseguente alterazione di molte funzioni correlate ad esso. Quando sento di ragazzi "timidi" che ne fanno uso per "sentirsi più sicuri" e di adulti che affermano che uno spinello non fa male...

(nicola canceledda)

sgarro sospesi e denunciati"; altri invitano a restare tutti uniti senza mostrare paura, mentre i più piccoli non hanno idea di come fare.

Il primo consiglio da dare a chi subisce è quello di cercare aiuto, perché "i bulli agiscono in branco"; parlare con un adulto (genitori e insegnanti), quando non sia più opportuno ignorarli e non abbassarsi ai loro livelli. I più altruisti pensano di poterli aiutare e di infondere coraggio, per non "preoccuparsi, perché il problema è del bullo che è violento".

Infine, per risolvere il problema dell'essere divenuti oggetto di prevaricazioni e discriminazione, i giovani cercherebbero di reagire e difendersi finché non il bullo non si stufa; qualcuno proverebbe ad avere un confronto con chi prende in giro, altri confermano la richiesta di aiuto all'adulto, anche il Preside, parlandone e raccontando la verità, per i più piccoli, senza escludere la reazione fisica per dare una lezione e far capire che "se mi ci metto so essere forte anche io e dopo magari si potrebbe anche avere un buon rapporto".

Emerge in generale, la consapevolezza che il bullo a sua volta è a suo modo una vittima, che non conosce altri linguaggi per socializzare che non quel della prevaricazione, dell'aggressività e della violenza fisica e ver-



bale. Il bisogno di emergere con prepotenza e di stare in gruppo in modo inadeguato nasce da una inconsapevole fragilità e da una profonda incapacità a rispettare se stessi e gli altri diversi da sé, con cui entrare in relazione per costruire un rapporto arricchente e non svilente. Tendenzialmente si tende a ignorarli, anche se è chiaro che l'arma vincente è il dialogo e la comprensione del problema, magari uniti senza mostrare paura.

La strategia per risolvere non sembra immediata a nessuno, anche se l'idea di rivolgersi ad un adulto per interrompere il circolo vizioso appare ben chiara.

Mentre noi adulti non sembriamo molto ben equipaggiati ad aiutare a crescere i nostri ragazzi...

Io penso che...

... nessuno è perfetto, ognuno ha difetti e pregi, però nella vita bisogna imparare ad apprezzare gli altri e cercare di far prevalere i lati positivi e non quelli negativi, perché altrimenti vivremo in un mare di depressione... tutti.

Purtroppo chi non sa apprezzare e non riesce a far prevalere i pregi, inesorabilmente prova invidia e gelosia verso chi è sereno con se stesso; questi sentimenti sono umani e soprattutto "normali", ma quando queste emozioni prendono il sopravvento e ti spingono a disprezzare, insultare, deridere, mettere in ridicolo e a volte pure menare, tra noi ragazzi lo chiamiamo *bullismo*.

Purtroppo nella vita chi non è *forte* mentalmente o psicologicamente, è facile che "giochi" di più sull'apparenza che sulla valorizzazione della propria interiorità, non capendo quanto sia importante. A volte non ci si accetta per ciò che si è "dentro" e allora si tende a dare un'immagine diversa da ciò che si è realmente: molti bulli sono anche questo, prendono in giro perché in realtà hanno paura che gli altri lo facciano con loro.... Oppure, anche quei ragazzi che hanno purtroppo problemi personali che creano nervosismo, ansia, rabbia, ira, ten-



dono a sfogarsi "prendendosela" con i più *bravi*, cioè chi non reagirebbe per non abbassarsi allo stesso livello...nel modo più sbagliato in assoluto.

Io penso e dico... siamo ragazzi e soprattutto esseri umani, questi atteggiamenti sono tra gli errori che commettono di più gli adolescenti di oggi; mi pare che si cerca solo di tutelare le vittime com'è giusto che sia, ma credo che anche il bullo - per quanto sbagliate possano essere le sue azioni - ha bisogno di aiuto. Perché non aiutare anche loro? Apriamo gli occhi e cerchiamo di essere onesti, è possibile che in passato i bulli fossero delle vittime e ciò che sono ora è solo il risultato di un circolo vizioso nel quale sono inconsapevolmente caduti. Vi invito a riflettere, la soluzione magari non è portata di mano, ma potrebbe essere più vicina di quanto uno se lo possa aspettare. (Angelo)

NON SOLO PREISTORIA ... TRA I MISTERI DELLE MURA DELLA CHIESETTA DI S.SALVATORE



Non è stato finora possibile reperire fonti epigrafiche, archivistiche o iconografiche coeve all'impianto della chiesa di San Salvatore che, per via dei soli caratteri tecnico-formali, può ricondursi ai secoli finali dell'altomedioevo e dell'età bizantina in Sardegna.

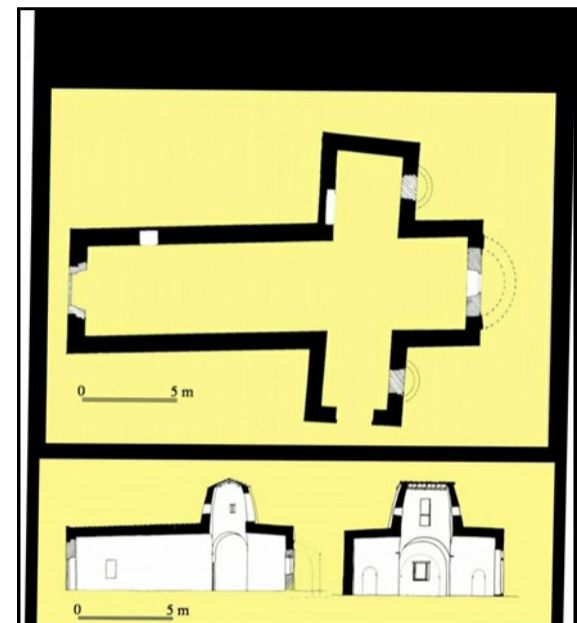
Ma dov'è geolocalizzata questa chiesetta? Le sue fondamenta in quale città sarda le troviamo? Nella nostra amata Villa Ecclesiastica, Iglesias, sito circondato da una miriade di luoghi sacri; luogo dove la sacralità, il raccoglimento e la suggestione sono il cuore pulsante degli abitanti di questa meravigliosa cittadina. La chiesa di San Salvatore secondo la carta topografica del 1794 era ubicata all'esterno delle mura; infatti, nella carta viene rappresentato l'antico recinto murario quasi integro.

Purtroppo fu sconosciuta all'epoca dell'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dell'appena costituito Regno D'Italia. Successivamente, per tantissimi

anni, la struttura è rimasta in completo stato di abbandono e per qualche anno utilizzata anche come cantina domestica. Solo in tempi recenti è entrata a far parte del patrimonio del Comune di Iglesias e si è proceduto al suo recupero e valorizzazione. La pianta cruciforme si sviluppa per una lunghezza di 25 metri; sia la navata centrale che i transetti sono coperti da una volta a botte, mentre nel

punto d'incrocio si eleva un tiburio coperto da tetto a spioventi. Lungo i lati del tiburio si aprono quattro finestre tutte differenti tra loro per forma e misure. In origine, la navata si concludeva a est con tre absidi di cui permangono solo i resti delle fondazioni. Nella facciata si apre un portale del tipo architravato semplice gravante sulle murature perimetrali. Il secondo accesso all'edificio avviene tramite un portale del tipo centinato a tutto sesto situato, nella testata del braccio destro del transetto. Un terzo accesso alla chiesa è stato di recente identificato lungo il lato sinistro del transetto. La tecnica edilizia è piuttosto curata, con uso di grandi blocchi ben squadri negli angoli esterni dei bracci e di pietre di dimensioni inferiori nella tessitura dei paramenti murari. Dall'analisi della muratura, classificabile come "opus incertum", emerge anche il largo uso di mattoni in cotto di almeno due tipi: il più antico rispetta l'unità di misura bizantina, il cosiddetto *piède bizantino*, l'altra tipologia risulta di origine e

realizzazione autoctona. L'intervento di consolidamento poco intrusivo, con tecnologia Bossong, che fa parte di un più ampio piano di recupero dell'edificio (comprendente rifacimento delle sottomurazioni, della copertura lignea, degli intonaci, delle pavimentazioni ecc.), è stato impiegato per la cucitura delle lesioni esistenti e la connessione tra le pareti perimetrali, trasversali e longitudinali, tramite l'inserimento di barre in acciaio inox, inse-



rite nello spessore della muratura, previa perforazione mediante sonda diamantata, in asse alla muratura. Le strutture interne ed esterne dell'edificio si rifanno ai prototipi bizantini sardi, quali chiesa di Santa Maria d' Iscalas a Cossoine e Sant'Elia di Tattinu a Nuxis, mentre la pianta è più vicina ai modelli continentali. Tuttavia non mancano i richiami al romanico. Le pitture che ornavano le pareti interne della nostra meravigliosa chiesetta sono andate completamente perdute. (a.f.)

LA RIAPERTURA DEL CINEMA AD IGLESIAS

Finalmente, dopo tre lunghi anni, verso la metà di Dicembre, il cinema tornerà ad Iglesias. Riaprirà infatti la multisala, sita in località Monte Figu. Un servizio fondamentale per la città, orfana di sale di proiezione, dopo il fallimento della sfortunata catena trentina, gestita dalla famiglia Lazzeri.

Tanti sono stati gli sforzi per cercare di riportare la cinematografia in una zona già abbastanza travagliata da problemi di occupazione, con i negozi che chiudono facilmente ed i giovani che emigrano per cercare altrove un impiego. Lodevole, in questo tempo, l'impegno del locale circolo ARCI, che, durante le scorse estati, ha proposto una serie di film, proiettati all'aperto, nei giardini della biblioteca comunale. La strada che ha portato a questa riapertura è stata densa di



ostacoli, con ben tre aste per vendere la struttura, chiuse senza alcuna offerta.

Infine, ha accettato la scommessa un giovane imprenditore romano, Emanuele Ilari, di trentasette anni, già proveniente dal settore.

La sua famiglia gestisce dagli anni sessanta, il

cinema Madison di Roma, sopravvissuto a periodi di crisi e progressivamente cresciuto, con l'aumento delle sale, a discapito dei dati statistici che mostrano la chiusura di oltre mille sale cinematografiche in dieci anni. Il nuovo cinema manterrà le otto sale ed avrà proiezioni in 4k, altissima definizione ed in 3d. La capienza sarà di millecinquecento posti e creerà occupazione per circa venti persone. Il prezzo totale, comprese ristrutturazioni ed aggiornamenti, è stato di 2.5 milioni di euro.

Il nome del nuovo cinema sarà Madison Cineworld, con un richiamo quindi, sia alla precedente gestione che alla nuova.

Non resta che fare un in bocca al lupo a questa rediviva attività, con l'augurio che possa continuare ad esistere a lungo, a divertire ed a far un po' rivivere il Sulcis Iglesiente. (a.b.)

RICONVERSIONE DELLA RWM

Oggi nel nostro territorio non si parla d'altro che della Rwm Italia, la multinazionale che nell'ex stabilimento Sei Esplosivi di Domusnovas, produce armamenti bellici. La fabbricazione di bombe, non solo destinate al rafforzamento degli eserciti delle nazioni europee, ma sembrerebbe anche per l'esportazione nell'Arabia Saudita, che è in guerra con lo Yemen, sta in questo periodo alimentando un acceso dibattito tra le forze politiche e sociali del territorio. C'è chi sostiene il blocco della produzione delle bombe da guerra, perché utilizzate nei conflitti tra le fazioni estremiste arabe contro quelle africane e chi, invece, supporta quell'attività industriale, motivando la sua convinzione, "perché questa fabbrica è tra le poche realtà nella zona, che ancora danno occupazione a diverse centinaia di lavoratori". E' vero che in un territorio martoriato dalla crisi, quei posti di lavoro vanno salvaguardati, ma si può riconvertire la produzione di armi da guerra, con prodotti di altro tipo? La domanda ha trovato tante risposte durante un incontro - dibattito, che si è svolto di recente nel centro culturale di Iglesias, organizzato dal Comitato riconversione Rwm. L'Iglesiente è certo un territorio a vocazione industriale, ma anche agricola.

"Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci" (Isaia 2,4)

PACE - LAVORO - SVILUPPO

ri-costruire il presente, ri-pensare il futuro

Iglesias 3 dicembre 2017
CENTRO CULTURALE DI VIA CATTANEO

Incontri, Dibattiti, Proposte...
a cura del COMITATO RICONVERSIONE RWM per la pace, il lavoro sostenibile, la riconversione dell'industria bellica, ...

L'agricoltura, infatti, è stato il primo dei settori presi in considerazione durante il dibattito, tenendo conto anche di una possibile filiera legata all'industria agroalimentare. All'esame delle soluzioni, sono passati anche gli estratti delle piante officinali da indirizzare al mercato farmaceutico. L'Isola, tra l'altro, è molto ricca di queste particolari specie vegetali e un loro sfruttamento andrebbe attentamente valorizzato. Tra le proposte "sostenibili" c'è stata anche la bioedilizia, fortemente sviluppatasi in questi ultimi anni, grazie anche alle norme europee che regolano il risparmio energetico. Parlando strettamente della Rwm, però,

dobbiamo riflettere sul fatto che le professionalità ora impiegate nelle linee di produzione, sono quasi tutte legate ai settori metalmeccanici e della chimica industriale. L'impiego dei lavoratori in piccole industrie artigianali, quindi, potrebbe colmare la mancanza di lavoro nel caso di una sospensione della fabbricazione di bombe. "Perché nel Sulcis Iglesiente si potrebbero sviluppare tante attività imprenditoriali - è emerso chiaramente nel convegno - che oltre a dare la possibilità di riconvertire la Rwm, sarebbero in grado di creare molti altri posti di lavoro".

(f. m.)

QUANDO STO CON TE
HO SEMPRE LA SENSAZIONE
CHE SIA NATALE !



FORSE PERCHE'
TU... SEI SEMPRE
UN REGALO PER ME !

KesTuo W.

I LETTORI CI SCRIVONO...

Ai nostri lettori chiediamo di farci conoscere le vostre opinioni e proposte di miglioramento... oppure mandateci un vostro articolo! Insomma...

SCRIVETECI!

Per farlo inviate una e.mail a:

incammio@parrcuoreimmacolato.it

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".

Vorremmo, inoltre, che il giornale diventasse parrocchiale nel senso più ampio. Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...



IN BREVE

Catechesi - si stanno svolgendo le attività di catechesi programmate a inizio d'anno.

In quella dedicata agli adulti, stiamo addentrandoci nella conoscenza del libro degli Atti degli Apostoli. Inoltre, seppure in numero limitato, sta proseguendo la catechesi per i bambini, in collaborazione con le loro famiglie.

Presepio - allestito con passione e una certa "perizia", il presepio allietta la nostra chiesa. Contribuisce a dare un "tocco" al Natale; a questa importante festa ci stiamo preparando dall'inizio dell'Avvento e, in questi giorni, con la Novena.

Vi invitiamo a consultare il sito della parrocchia:
www.parrcuoreimmacolato.it

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18:00
sabato e prefestivi ore 18:00
domenica e festivi ore 8:00 - ore 10:00

* * *

le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

Note de chélu

Po Paschixedha, ponéus una cantzoni sarda chi si cantat in mèdas crésias; dha cantaus nòsu puru! Est unu cumponiméntu de su canónigu Pérdù Casu (arretòri de Berchidda in su 1929).

Est cantada prus che atru in sa missa de mésunòti (chi si naràt fintzas *Missa de pudhus*).

Nòte de chelu est custa, d'ogni sinu de allegria si sentit bundare, ca in sa grutta est nadu su Bambinu dae s'inferru pro nos liberare.

*Est nadu, est nadu, est nadu su Bambinu!
'Enide, 'enide, totus a l'ammirare!
'Enide a l'adorare,
'enide a l'adorare, a l'amare!*

Iss'at lassadu su chélu lughente e benid'est a sa grutta a penare che fizighedhu de povera zente, e fit su Fizu de su Re divinu.

Supra sa paza l'ana collocadu ca no b'aiat lacu a riposare; ma sos anghelos l'ana acoltegiadu tra sas istellas fatendhe caminu.

Pannos no at sa Mama a lu 'estire, ma sa lughe l'at chelfid'amantare; no at prendas de oro a si frunire, m'at tót'astros 'e mundu in su destinu!

*Nocte celeste è questa!
Ogni cuore è ricolmo di gioia,
perchè nella grotta è nato il Bambino
per liberarci dall'inferno.*

*È nato, è nato, è nato il Bambino!
Venite, venite, venite tutti ad ammirarlo!
Venite ad adorarlo,
Venite ad adorarlo, ad amarlo!*

*Lui ha lasciato il cielo radioso
ed è venuto a soffrire in una grotta
come figlioletto di gente povera,
eppure era Figlio del Re divino!*

*L'hanno posto sulla paglia,
chè non c'era culla per riposare;
ma gli angeli gli hanno fatto corona,
facendosi la strada fra le stelle.*

*La Mamma non ha panni per vestirlo,
ma la luce lo ha voluto avvolgere;
non ha gioielli d'oro per adornarsi,
ma ha potere su tutti gli astri del mondo!*

Mancai pròtzat ...

Mancu mali ca, apustis de tanti mèsis s'est pòstu a pròti. S'acua est una cosa importanti mèda. Mancai, a bortas, calincunu problema dhu pònit.

Ci fiant is pompiéris chi depiant giogai sa finali de su campionau insòru. Ìant stabiliu sa diri e fatu finamèntas in manifestus.

Su témpus peròu fiat pagu siguru: a dis ci fut soli, a dis proiat.

Duas dis innantis de sa partida unu castiat is previsionis de su témpus: mancu a dhu fai a posta, narant ca fórtzis iat èssi própiu.

Intzandus, tótu preocupau, bandat ache su cumandanti e dhu fait: - Cumandanti, apu biu il previsionis de su témpus. Parit chi fórtzis sa di' sa partida dèpat pròti. Comenti fadéus? Spostaus sa partida?

- Eh - dhu fait issu - spostai sa partida! Éus fatu is manifèstus puru! A nosu s'acua no si fait dificultadi perùna: nòsu séus abituauas a acua e a fògu, a frius e calènti, a istadi e ièrru ... Peròu, est bérus: depéus pentzai a is chi ant a benni a biri sa partida: óminis, féminas, pipius, ... Ascurta, fadéus àici: si pròti a mengianu, giogaus a merìri; si pròti a merìri, giogaus a mengianu!

Tantu po arrìri!



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

Direttore responsabile - Don Roberto Sciolla

Alberto Buccoli - Aurora Filippi - Emanuela Frau - Federico Matta - Daniela Milia - Nello Piredda - Roberto Sciolla -

La redazione giovani:

Angelo, Davide e Francesco